

La giustizia, la scuola

Processo con gli studenti simulazione in Tribunale «Giudici per un giorno»

IL PROGETTO

Giuliana Covella

Un'aula giudiziaria, un giudice, un avvocato, un imputato e i testimoni. I protagonisti c'erano tutti (inclusi consulenti e specialisti di supporto alle indagini e al caso), la location non poteva che essere il simbolo per eccellenza della giustizia a Napoli, la sentenza - come da prassi - è stata emessa. Con un solo particolare: a simulare un vero e proprio processo penale sono stati gli studenti della scuola media statale Belvedere. Un esperimento più che riuscito, che si è svolto nell'antico Salone dei Busti di Castel Capuano, dopo mesi di preparazione e lezioni in aula. Promotrice del progetto, che ha visto l'assidua collaborazione delle insegnanti, è stata Simona Di Monte, procuratore aggiunto di Napoli, che ha da subito trovato il plauso e la disponibilità di Aldo De Chiara, ex magistrato e presidente della Fondazione Castel Capuano.

L'INIZIATIVA

Si chiama "A scuola di giustizia" il progetto fortemente voluto dalla dirigente scolastica della Belvedere, Daniela Costa, nell'ambito del quale si inserisce la bella iniziativa che ha coinvolto gli alunni della scuola secondaria di primo grado. Al termine di un percorso didattico partito lo scorso settembre nella sede dell'istituto di vico Acitillo, gli allievi delle classi terze (sezioni A, G ed H) hanno potuto mettere in pratica quanto appreso in aula all'interno di Castel Capuano, storica cittadella giudiziaria di Napoli. Laddove c'era il vecchio Tribunale, da diversi anni trasferito al Centro direzionale, i giovanissimi si sono cimentati nei diversi ruoli che interagiscono nel processo penale. «Tutto è nato da una intuizione della collega della Procura, Simona Di Monte - spiega De Chiara - lei infatti ha creato una sorta di sceneggiatura di quanto i ragazzi hanno poi realizzato. Ho dunque aderito con piacere all'iniziativa

►Esperimento al via nel Salone dei Busti ►Genitori e amici tra il pubblico in sala
i ragazzi nelle vesti di avvocati e imputati «Sono bravi: hanno studiato per mesi»



LA SIMULAZIONE Gli studenti della Belvedere in toga nel Salone dei Busti di Castel Capuano

perché farlo nella sede della nostra fondazione e in un luogo solenne che ha cinque secoli di storia, significa contribuire ad accrescere nelle giovani generazioni le competenze civili in materia di diritti e doveri. Tra il pubblico inoltre c'erano anche tanti genitori ed è stata una bella e formativa esperienza vedere che questi ragazzi si calavano nei panni di pubblico ministero, giudice, testimoni e avvocati. Per questo continueremo a promuovere progetti di così grande valenza educativa e formativa per i nostri giovani».

LA SIMULAZIONE

Per un giorno la celebre Sala al primo piano di Castel Capuano, che oggi ospita i busti in marmo degli avvocati più famosi del Foro di Napoli, si è trasformata nell'aula di un processo penale (con le sue tre fasi di giudizio). Con tanto di toghe in erba che hanno ascoltato le arringhe dei legali, gli interrogatori di imputati e l'escussione dei testi, tutti altrettanto giovanissimi. Ma com'è nata quest'iniziativa? A spiegarlo è il procuratore aggiunto Simona Di Monte: «In realtà io ho curato solo la "regia" - racconta - la cosa bella ed emozionante è che loro hanno scelto la storia da

trattare. Ci siamo incontrati la prima volta a scuola a settembre, rivedendoci poi a novembre per una lezione frontale sul processo penale e ciascuna classe è stata invitata a scegliere un aspetto. Abbiamo spiegato ai ragazzi che nel processo confluiscono diversi saperi, chiedendo quale volessero approfondire: da quello medico-legale a quello balistico. Il risultato è stata una giornata ricca di spunti, riflessioni e tante emozioni per tutti». Ogni alunno si è ritagliato dunque il ruolo di giudice, avvocato o testimone e sulla base di un copione ha inscenato la simulazione di un'udienza.

LA VERITÀ

«La decisione del giudice - ricorda Di Monte - era l'unica cosa non conosciuta. Così hanno capito, ad esempio, che un caso che può sembrare sensazionale non si chiude con l'arresto, hanno compreso cioè che per arrivare alla sentenza c'è tutta una fatica dietro, che bisogna costruire la verità processuale e dare spazio alle difese». La simulazione è servita inoltre per riflettere sul ruolo del magistrato: «soprattutto sulla serietà e sul senso di responsabilità e sulla necessità di non essere mai superficiali, perché ne derivano sempre conseguenze sugli altri». Infine sui casi trattati forte è stato il richiamo alla cronaca e all'attualità: «Sono state tutte storie inventate, ma che sono specchio delle loro paure. Dagli abusi, alla violenza sulle donne, all'uso di alcol e droghe che può causare seri danni, a risse e accoltellamenti». Un'esperienza che sarà probabilmente materia d'esame per gli studenti coinvolti della Belvedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COINVOLTI GLI ALUNNI DELLA "BELVEDERE" «STORIE INVENTATE MA RAPPRESENTANO LE LORO PAURE È BENE TIRARLE FUORI»

Vescovi campani dal Papa una relazione sulla Chiesa e i problemi della regione

LA VISITA

Francesco Gravetti

L'ultima volta avvenne con Benedetto XVI, nel 2013. Poi una lunga pausa, anche se le norme dicono che la visita dovrebbe esserci ogni cinque anni. Ma la pandemia (e probabilmente questioni meramente organizzative) hanno fatto slittare l'appuntamento fino ad ora. Si tratta della visita "ad limina apostolorum": il viaggio che i vescovi compiono a Roma, al cospetto del Papa, al quale vanno a riferire lo stato di salute delle diocesi che guidano, ma anche a chiedere indicazioni e risposte. In queste ultime settimane si stanno susseguendo le visite dei prelati delle varie regioni d'Italia. Da lunedì fino a venerdì, invece, tocca ai vescovi delle diocesi della Campania, guidati da monsignor Antonio Di Donna, presidente della conferenza episcopale della Campania. Le diocesi della regione sono 25 in tutto, ma i vescovi sono meno, poco più di venti: alcune, infatti, sono accorpate (come Pozzuoli ed Ischia, Caserta e Capua, Teano, Alife e Sessa Aurunca).

Molti hanno già vissuto l'esperienza: è il caso monsignor

Giuseppe Giudice, per fare un esempio, che nel 2013 era vescovo della diocesi di Nocera Inferiore - Sarno già da due anni. Per altri, invece, sarà la prima volta. Accadrà a monsignor Domenico Battaglia, dal 12 dicembre 2020 arcivescovo metropolitano di Napoli, ma consacrato vescovo soltanto pochi anni prima, nel 2016.

LE RELAZIONI

Altra curiosità: la visita dei presuli campani nel 2013 avvenne a inizio febbraio, pochi giorni prima che Benedetto rendesse nota la sua storica rinuncia al soglio pontificio, nel corso del concistoro dell'11 febbraio. Ogni vescovo in questi giorni è stato chiamato a scrivere una relazione, che poi viene consegnata al Vaticano proprio a ridosso della visita romana. È monsignor Pasquale Cascio, vescovo della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi (in provin-

cia di Avellino) a sintetizzare, con una nota diffusa sul web, il senso dell'evento: «Presenteremo al Papa e a tutta la Curia romana come viviamo la nostra vita di fede, carità, santificazione. Non è solo la consegna di una fredda relazione cartacea, sarà invece una conferma al cammino ecclesiale che le Chiese locali ricevono dal Santo Padre». Le tappe principali dei vescovi campani saranno il pellegrinaggio sulle tombe degli apostoli Pietro e Paolo, l'incontro con i Dicasteri della Curia romana, l'udienza da papa Francesco, previsto per giovedì 11 aprile. Nello specifico i presuli incontreranno dieci Dicasteri della Curia Romana: Dicastero per la Dottrina della Fede, Dicastero per l'Evangelizzazione, Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, Dicastero per i vescovi, Dicastero per il clero, Dicastero per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, Dicastero per la cultura e l'educazione, Dicastero per la comunicazione. Da lunedì a giovedì celebreranno messa nella Basilica di San Pietro, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, presso l'altare della Salus Popo-



L'INCONTRO Una delegazione dei vescovi campani ricevuta dal Papa prima della pandemia

li Romani nella Basilica di Santa Maria Maggiore e sulla tomba di San Paolo nella Basilica a lui dedicata fuori le mura. «Incontriamo il Vescovo di Roma per condividere con lui le sfide odierne per l'annuncio del Vangelo, accogliendo come consegna la sua parola per tutte le nostre Chiese. E tutto questo in uno stile di grande franchezza, requisito essenziale per una Chiesa che voglia essere tutta sinodale», ha detto il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Zuppi.

IL PELLEGRINAGGIO

Visita ad limina apostolorum vuol dire visita alle soglie - cioè alle tombe - degli apostoli Pietro e Paolo. Fu papa Sisto V a convertire la pratica del pellegrinaggio alle tombe degli apostoli in un vero e proprio obbligo canonico per i vescovi. Con la Costituzione Apostolica Romanus Pontifex del 20 dicembre 1585, comandò che ogni triennio, a cominciare dal 1587, i vescovi venissero a Roma: consuetudine giunta fino a oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Giovani giornalisti, premio Rotary

C'è tempo fino al 10 maggio per presentare le candidature alla XIII edizione del Premio Giovani Giornalisti Rotary Club Napoli, dedicato a "la qualità della vita e vivibilità a Napoli". Sono candidabili autori e servizi pubblicati entro il 30 aprile 2024, modalità e scheda di presentazione sono disponibili nel sito del Club

www.rotarynapoli.it. Al Premio possono concorrere articoli e servizi giornalistici realizzati per qualsiasi media da giornalisti under 35, pubblicati o diffusi su testate regolarmente registrate. Il premio consiste in un'opera dello scultore Lello Esposito e in una somma di 1.500 euro. La proclamazione entro giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROGRAMMA UNA TAPPA PER PREGARE ALLE TOMBE DEGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ RIUNITI I TITOLARI DELLE 25 DIOCESI È IL PRIMO INCONTRO COLLETTIVO CON BERGOGLIO